

SCHEDA GUATEMALA - CISV

Volontari richiesti : N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: NEBAJ

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

GUATEMALA

Gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine ad una guerra civile che ha devastato il Paese per 36 anni. Ad oggi il Guatemala sta gradualmente raggiungendo una maggiore stabilità democratica, per quanto restano ancora difficili le condizioni economiche e sociali che lo caratterizzano. Le elezioni svoltesi nel 2003 hanno visto vincitrice la coalizione GANA (Gran Alianza Nacional) capeggiata da Oscar Berger, che è stato eletto con il 54% delle preferenze attraverso un processo elettorale considerato regolare dagli osservatori internazionali. A gennaio del 2004 è stato firmato un patto di governabilità con le altre forze politiche (UNE e PAN) al fine di assicurare una maggioranza per l'attuazione dell'agenda politica. A settembre del 2011 si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte dal candidato del Partito Patriottico Otto Perez Molina, entrato in carica nel Gennaio del 2012. Nonostante questa apparente maggiore stabilità politica, le riforme di cui avrebbe bisogno il Paese stentano ancora a decollare. L'economia guatemalteca si basa quasi esclusivamente sul settore agricolo che contribuisce per un 11,5% al PIL nazionale. Oltre 1/3 della popolazione attiva è impiegata in tale settore (il 38%), per la maggior parte a servizio delle grandi proprietà terriere che si stima siano intorno al 70% della superficie agraria totale. Purtroppo proprio in questo ambito si registra una fortissima disparità, essendo i 2/3 dei terreni coltivabili concentrati in mano a pochi grandi proprietari terrieri (circa il 3% della popolazione) ed a multinazionali. Il settore secondario è ancora poco sviluppato e la maggior parte dei prodotti industriali e ad alta tecnologia vengono importati da Paesi terzi. Le importazioni nel Paese superano di gran lunga le esportazioni provocando un perenne passivo del saldo commerciale. Secondo i dati dell'UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è di 0,628, dato che colloca il Guatemala al 125° posto nella classifica su scala mondiale. Il livello di povertà è ancora molto alto: il 53,7% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. L'area più a rischio è quella nord-occidentale dove si concentra anche una presenza maggiore di popolazioni indigene, che costituiscono circa il 40% dei guatemaltechi. Qui la cifra si alza al di sopra del 70%. Ad oggi è ancora evidente la differente condizione di vita di questa parte della popolazione che soffre di discriminazioni razziali, economiche e

culturali. Le comunità maya presentano per esempio i peggiori indici di sviluppo umano del territorio. Gli indicatori sociali relativi alla spesa pubblica per i servizi socio-sanitari (2,4% del PIL) e per l'educazione (2,9% del PIL) sono tra i peggiori dell'America Centrale: ciò fa sì che il 49,8% della popolazione soffra di denutrizione cronica (dato che raggiunge l'allarmante picco dell'80% nelle aree rurali prevalentemente abitate dalle comunità indigene) e che la media degli anni di frequenza scolastica siano solo 4 a persona. Dalla firma degli Accordi di Pace, la situazione dei diritti umani è sicuramente migliorata: la democrazia elettorale si sta consolidando (anche se l'astensionismo si attesta ancora intorno al 40%) e si riscontra un discreto tasso di crescita economica. Tuttavia sono molti gli elementi che fanno pensare che la conflittualità socio-politica non sia stata ancora del tutto superata, con rischi molto elevati di non democraticità e non rappresentatività delle istituzioni, forte esclusione delle comunità indigene dalla partecipazione economica, sociale e decisionale, e sfruttamento economico della popolazione. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 124° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi. Particolarmente complessa è soprattutto la situazione delle donne: circa il 45% è vittima di violenze e il Paese è primo nella classifica stilata dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani per numero di assassinii di donne, nonostante l'emanazione nel 2008 di una legge contro il femminicidio. In 36 anni di guerra civile dove le donne hanno subito violenze atroci, sono state piantate le radici del femminicidio, pratica ampiamente diffusa nel paese dell'America centrale. L'odio per le donne, seminato nel corso degli anni, oggi viene raccolto anche in assenza di strategie militari. I numeri delle vittime sono altissimi: 695 donne uccise nel 2010, 631 nel 2011, 560 nel 2012 con una percentuale di condanne inferiore al 4%. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Un altro problema che affligge il Paese è l'alto tasso di matrimoni precoci. Il Consiglio della Popolazione afferma che oltre la metà di tutte le bambine delle zone rurali del Guatemala si sposano prima del compimento di 18 anni. Molte di loro iniziano ad essere madri, quando sono esse stesse ancora bambine. La composizione pluri-etnica del Guatemala è riconosciuta dalla Costituzione, che garantisce alle diverse popolazioni la salvaguardia delle particolarità culturali e linguistiche. La Costituzione sancisce inoltre che lo Stato deve consentire a tutti i cittadini di ricevere un'istruzione gratuita e che nessuno deve essere discriminato. Ciò significa anche che la popolazione indigena ha diritto a un insegnamento bilingue. Benché il Guatemala abbia compiuto notevoli progressi in campo educativo, il problema delle disparità sociali rimane acuto: specialmente nelle aree rurali, gli insegnanti tendono a non essere sufficientemente formati, e mancano materiale didattico e metodi adeguati per un insegnamento rispettoso delle differenze culturali e linguistiche del paese (fonte: Unicef). Il Guatemala ha avanzato per contrastare l'analfabetismo, in quanto nel 1986 il tasso era del 52%, che è stato ridotto nel 1994 al 38,7%. Oggi la cifra è stata ridotta al 21,7%. Il Guatemala sta soffrendo di una crisi di malnutrizione cronica, e questa è forte specialmente nelle comunità indigene maya, dove **ogni 10 bambini, 7 soffrono di ritardo della crescita**. Secondo il World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale), il Guatemala è **tra i quattro paesi del mondo con il tasso di malnutrizione cronica più alto**. Il 30,5% della popolazione è malnutrita e il 13% dei bambini è sottopeso. Molti bambini, in **Guatemala**, mangiano a sufficienza. Ma il cibo che consumano non contiene abbastanza sostanze nutritive. Sembra inverosimile se pensiamo che **in questo Paese si produce una enorme quantità di frutta e verdura**. Ma la maggior parte di questa viene destinata all'esportazione, e non arriva nei mercati locali, soprattutto non arriva sui tavoli delle famiglie povere, le quali consumano principalmente mais, e fagioli. **Alimenti come questi bloccano la fame, ma non l'insorgere della malnutrizione**. Queste comunità continuano a non avere **mezzi per poter prevenire il ritardo della crescita**: ad esempio l'accesso **all'acqua potabile**. L'acqua contaminata può causare infezioni gastrointestinali che impediscono che il corpo assorba i nutrienti (fonte: FAO).

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

CISV

CISV è una ong laica nata a Torino nel 1961 per iniziativa di alcuni volontari. Mettendosi al servizio dei più poveri, essi hanno dato vita ad una comunità di volontariato per lo sviluppo di attività di sostegno ai migranti che in quegli anni arrivavano a Torino dal sud del Paese e che si ritrovavano in condizioni di miseria ed estrema emarginazione. CISV è cresciuta negli anni, e le evoluzioni politiche e sociali della fine degli anni '60 hanno fatto sì che iniziasse a confrontarsi con nuovi interessi e nuovi problemi relazionati al

sottosviluppo: ha così avuto inizio l'impegno nel sud del mondo, con un primo invio di volontari in Africa, in Burundi, nell'anno 1973. Oggi CISV è attiva in 7 Paesi in Africa e 5 in America Latina, in cui la sua azione è iniziata in un momento successivo, a partire dagli anni '90. L'obiettivo strategico della CISV in America Latina è quello di accompagnare e favorire processi popolari di emancipazione, liberazione dalle diverse forme di oppressione e creazione di esperienze alternative, con una particolare attenzione verso la dignità e le identità storico-culturali delle popolazioni locali. In Guatemala CISV lavora a partire dal 1997, e da allora si sono susseguite esperienze varie di cooperazione, scambi e conoscenza reciproca tra la società civile e le organizzazioni che localmente lavorano per lo sviluppo. In particolare grazie al conferimento della cittadinanza onoraria a Rigoberta Menchù ed il gemellaggio avvenuto negli anni '90 con Quetzaltenango - capoluogo dell'omonimo dipartimento e seconda città del Paese -, anche la città di Torino ha dimostrato forte interesse a continuare il sostegno alla comunità guatemalteca. Le esperienze di CISV nel Paese sono numerose e di vario genere: sono stati realizzati studi, diagnostici, ricerche che hanno più volte consentito collaborazioni e accompagnamenti di organizzazioni locali, in alcuni casi sfociate nella realizzazione di progetti comuni. In particolare, è pluriennale l'accompagnamento della CISV alle CPR (Comunità di popolazioni in resistenza), e negli anni 2004-2007 esse hanno gestito insieme il progetto di rafforzamento istituzionale delle CPR "Promozione delle 19 comunità delle CPR-Sierra come *attore sociale* nel coordinamento con altri settori e nella concertazione con gli organi di governo", finanziato dall'UE. A partire dall'anno 2005, grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, è stato attivato a Quetzaltenango il "Progetto di sviluppo rurale integrato della Valle del Palajunoj e di sostegno alla cooperazione decentrata con la città di Quetzaltenango, Guatemala", conclusosi nell'ottobre del 2009. Nell'anno 2009, si è realizzato a Nebaj il progetto "Azioni urgenti per la riduzione della vulnerabilità sociale nel Municipio di Nebaj - Dipartimento del Quiché", finanziato dal programma emergenza della Cooperazione Italiana e, nell'anno successivo, i progetti "Promozione e protezione dei diritti delle donne nel municipio di Nebaj - Quiché - Guatemala" dell'UE e "Rafforzamento delle capacità locali nella gestione adeguata delle risorse naturali della Mancomunidad Metròpoli de Los Altos" nei dipartimenti di Quetzaltenango e Totonicapán, finanziato dalla cooperazione decentrata della Regione Piemonte. Infine, grazie ad un fondo della Conferenza Episcopale Italiana, si realizzò l'iniziativa "Ut'z K'aslemal", in prosecuzione al concluso progetto promosso MAE, realizzato in consorzio con le Ong piemontesi CCM, MAIS e RE.TE. Nel corso del 2012 e 2013 è stato realizzato il progetto "Por el derecho de las mujeres ixhiles a una vida libre de violencia", finanziato dalla Fondazione svizzera ProVictimis", e attualmente sono in fase di esecuzione tre progetti, tutti nell'area di Nebaj (Dipartimento del Quiché): "Mujeres sobrevivientes de violencia: de victimas a agentes de cambio social en la Región Ixil", cofinanziato dalla Delegazione della Unione Europea in Guatemala; "Mujeres Ixiles tejiendo el cambio", finanziato dalla Fondazione svizzera ProVictimis, e "Promozione del miglioramento delle condizioni di vita di donne delle comunità indigene maya ixil e maya k'iche in Guatemala", finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana. CISV è presente stabilmente nel Dipartimento del Quiché dal 2004, sia attraverso l'accompagnamento alle CPR della Sierra (e più di recente all'organizzazione la Voz de la Resistencia - che riunisce le donne delle comunità delle popolazioni in resistenza -), sia attraverso l'appoggio al processo di lotta alla violenza di genere promosso dalla Red de Mujeres Ixhiles nel Municipio di Nebaj. Dal 2005 CISV si fa promotore di progetti di servizio civile nel Paese.

Partner

Partner di CISV nel presente progetto sono: Red de Mujeres Ixiles e Voz de la Resistencia.

- La **Red Coordinadora de Organizaciones de Mujeres Ixhiles di Nebaj** è un'organizzazione di base di donne indigene, formata da 9 associazioni che hanno cominciato il proprio processo organizzativo nel 1999. Le associazioni che integrano la Red si sono unite nella Red Coordinadora de Organizaciones de Mujeres Ixhiles ed hanno in questo modo iniziato a riflettere sulla condizione di vita delle donne dell'area, trasformandosi rapidamente in un punto di riferimento per tutte le vittime di violenza di genere della Regione. Le principali attività svolte nel territorio Ixil dalla Red in questi anni sono state di tipo formativo, sui temi di genere e tutela dei diritti umani; di tipo produttivo attraverso i fondi di microcredito; di accompagnamento alle vittime di violenza di genere di fronte alle istanze competenti; e di tipo politico, attraverso le azioni di coordinamento e di incidenza con le organizzazioni non governative e statali sul territorio dipartimentale e nazionale, che operano per la promozione e la difesa dei diritti delle donne. Gli obiettivi della Red sono di contribuire alla creazione di una cultura di pace nel territorio e al consolidamento di uno Stato democratico e includente, con una particolare attenzione allo sviluppo integrale della donna. Il partenariato con CISV dura sin dal 2007 e grazie al progetto "Promozione e

protezione dei diritti delle donne nel municipio di Nebaj - Quiché - Guatemala” ha preso avvio nel municipio di Nebaj un’importante attività di assistenza e accompagnamento a donne vittime di violenza. E’ stata costruita una Defensoria della Mujer, in cui attualmente si fornisce assistenza a tutte le donne che si qui si rivolgono per richiedere aiuto, sia esso di tipo psicologico o di tipo legale, e recentemente si è cominciata a rafforzare la componente di comunicazione sociale sui temi di relazioni di genere e violenza, per lavorare sulla prevenzione del fenomeno e contribuire alla sensibilizzazione della popolazione locale.

- **Voz de la Resistencia** è un’associazione fondata nel 2009 dalle donne delle comunità maya che si rifugiarono durante gli anni del conflitto armato interno sulle montagne del Quiché per sfuggire al genocidio, e che dopo la firma degli accordi di pace furono re-insediate in nuovi territori del Paese lontano dalle proprie comunità di origine. Alla fine del secolo scorso e all’inizio dell’attuale, CISV sostenne queste comunità attraverso l’Asociación Popular Campesina de Desarrollo - APCD Sierra -, per rafforzare il re-insediamento e, tra il 2004 e il 2007, appoggiò queste comunità con il progetto ‘Promozione delle 19 Comunità di CPR Sierra come attore sociale nella Coordinazione con altri settori e concertazione con enti del governo (CDC/2002/050-783)’, finanziato dall’UE. Nelle comunità rurali le donne sono rimaste escluse da molti programmi di sviluppo, perciò hanno bassissimi livelli di educazione, di accesso all’assistenza sanitaria, di accesso al mondo del lavoro e i salari più bassi, rispetto a quelli degli uomini, oltre alla responsabilità maggiore nella sfera di riproduzione sociale (mantenimento della casa, lavori domestici, cura ed educazione di figli e figlie, anziani etc.). Da questa realtà nasce l’Associazione di donne “Voz de la Resistencia”, fondata con l’obiettivo di migliorare le proprie condizioni di vita e l’equità delle relazioni di genere nelle rispettive comunità, con il beneplacito e con l’accompagnamento dell’Associazione Popolare Contadina di Sviluppo-APCD Sierra. CISV sostiene lo sforzo dell’Associazione di donne ‘Voz de la Resistencia’ nella gestione delle proprie azioni, concentrando in particolare il proprio sforzo di accompagnamento per migliorare le opportunità di vita delle donne delle comunità Maya Ixil e Maya K’iche, dando vita a processi di recupero della salute mentale, di recupero della memoria storica, sostenendo spazi organizzati di discussione collettiva dei problemi delle donne e delle possibili soluzioni e aprendo nuovi spazi di formazione di donne giovani, attraverso il programma “*Ampliando posibilidades de vida a mujeres de comunidades indígenas Maya Ixil y Maya k’iche en Guatemala*”.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL’ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all’estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all’estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull’esperienza di servizio e/o sull’analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito “Antenne di Pace”, portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l’estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Nebaj

- Si richiede ai volontari di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio
- Si richiede ai/volontari/e la disponibilità a spostarsi fuori dalla sede del progetto in caso di necessità

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nebaj

Rischi politici e di ordine pubblico:

CRIMINALITÀ: il Guatemala registra un alto indice di violenza, aggravatosi negli ultimi mesi soprattutto nella capitale e ad Antigua, caratterizzato dalla presenza di una forte criminalità organizzata. Il 2014 ha visto un aumento del numero degli omicidi e altri gravi reati, come rapine a mano armata e violenze sessuali. Negli ultimi mesi si è registrato un incremento di rapine a mano armata, attraverso assalti ai pullman, nelle zone ad elevata frequentazione turistica, come il Lago di Atitlàn, Antigua e i siti archeologici Maya. Sono in continuo aumento anche i furti nelle residenze e i sequestri di persona, appoggiati, se non perpetrati, dagli stessi agenti di sicurezza privata, ove svolgano mansioni di controllo. A ciò si unisce una crescente instabilità sociale, che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico. In particolare la zona del Lago Atitlàn, dove si trova San Juan de la Laguna, è considerata tra le zone più a rischio per quanto riguarda aggressioni e rapine ai danni di stranieri e locali. Ad ogni modo, nel comune di Nebaj questo fenomeno è sottorappresentato.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE: si registra una crescente instabilità sociale che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza. Inoltre sono presenti contrapposizioni politiche, che possono sfociare in manifestazioni di protesta o sommosse. Si consiglia di esercitare prudenza nella visita del paese sino alla conclusione del processo elettorale e di evitare luoghi di eventuali manifestazioni ed assembramenti.

Rischi sanitari:

PATOLOGIE ENDEMICHE: i maggiori problemi sanitari sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria si trovano nel nord del Paese, specificamente nelle Regioni di Petèn, Ixcán, Quiché, Hehuetenango, Alta Verapaz e Esquintla, mentre il rischio dengue caratterizza un po' tutto il Paese, così come l'intero Centro America. Esiste inoltre il rischio di contrarre malattie, quali epatite A e B e il tifo, a causa dell'acqua, non potabile in tutto il Paese e del consumo di cibi crudi, potenzialmente infetti a causa delle scarse condizioni igieniche che caratterizzano il Paese. La situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina.

Altri Rischi:

TERREMOTI: nel Paese si registra un elevato numero di eventi sismici e di vulcani attivi che, con regolarità, provocano vari danneggiamenti ad infrastrutture viarie ed elettriche nelle località di incidenza. In particolare, le ceneri del vulcano "Pacaya", sito fra la capitale ed Antigua, raggiungono spesso le località più contigue dei Dipartimenti di Sacatepéquez, Esquintla e Guatemala.

PRECIPITAZIONI VIOLENTE: la stagione delle piogge (giugno-novembre) rende sempre difficile la percorribilità delle strade del Paese, a causa di smottamenti. Durante questa stagione si possono anche verificare importanti tempeste tropicali che, in alcuni casi, si trasformano in uragani, soprattutto sulla costa atlantica del Paese.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sbocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Nebaj

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di politici e di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
CRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none">➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili;➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della cittadina;➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore (I-pad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro;➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali;➤ si richiede ai volontari di rispettare gli orari e le norme comportamentali dettate dai responsabili;➤ nel caso di volontarie è sconsigliato uscire da sole

	<p>dopo il tramonto;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'Ente mantiene costanti contatti con le istituzioni che presidiano il territorio (partner locali di progetto, istituzioni locali e nazionali del Paese ospitante, Rappresentanza diplomatica/consolare italiana nel Paese). ➤ Evitare di: <ul style="list-style-type: none"> • di fare turismo individuale; • di avventurarsi da soli in zone al di fuori dei circuiti turistici classici; • di fotografare persone o bambini nelle zone rurali, senza un esplicito consenso; • di utilizzare mezzi di trasporto pubblico. ➤ Si consiglia di: <ul style="list-style-type: none"> • non opporre alcuna resistenza in caso di rapina (di solito i rapinatori sono armati); • prestare massima attenzione negli spostamenti nonché uso norme di prudenza • non usare il cellulare in strada • mantenere un comportamento corretto, evitando di attirare l'attenzione;
MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai/alle volontari/e saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati; ➤ La partecipazione a manifestazioni, da parte del volontario, potrà avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento;

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **sanitari**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PATOLOGIE ENDEMICHE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ prima della partenza i volontari sono invitati ad effettuare le necessarie vaccinazioni consigliate dall'OMS; ➤ una volta giunti nella sede progettuale, i volontari sono invitati a seguire le regole igienico-sanitarie di base indicate dal responsabile; ➤ si consiglia il vaccino contro l'Epatite A e B anche se vi è alcuna vaccinazione obbligatoria per recarsi nel Paese ➤ osservare le comuni regole di igiene raccomandate. Come norma generale di comportamento, si raccomanda di: consumare preferibilmente verdure cotte; sbucciare e lavare sempre con disinfettanti frutta e verdura; evitare alimenti venduti per strada; non bere acqua corrente e consumare solo bibite in bottiglia sigillata evitando il consumo di ghiaccio al di fuori dei principali alberghi della capitale o delle maggiori strutture turistiche che offrano sufficienti garanzie igieniche.
MALARIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia alloggiare in locali protetti da zanzariere; evitare acque stagnanti; indossare abbigliamento di color chiaro che coprano braccia e gambe.
DENGUE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ i volontari non dovranno assumere alcuna medicina prima di aver consultato un medico, e soprattutto, non devono assumere aspirina o farmaci a base di acido acetilsalicilico.

	<p>Si ricordano anche alcune precauzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ i volontari dovranno utilizzare prodotti repellenti ad applicazione topica (spray, pomate, creme, ecc.) e indossare indumenti che coprano braccia e gambe; ➤ i volontari faranno uso di apparecchi elettrici per la protezione di singoli ambienti. ➤ la zanzara <i>Aedes aegypti</i>, portatrice dei virus, prolifera negli specchi d'acqua. Si raccomanda pertanto di evitare pozze o bacini (in particolare di acqua stagnante).
--	---

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- Centro di Salute di Nebaj, ove opera una Missione medica cubana, potendo garantire una prima assistenza competente; raggiungibile a piedi o in moto taxi;
- L'Hospital Nacional Santa Elena a Santa Cruz del Quiché, capoluogo dipartimentale, è a circa 70 km. di distanza, un'ora e mezza di viaggio dalla sede del progetto; raggiungibile con il veicolo CISV, con trasporto pubblico o in caso di necessità con ambulanza;
- L'HOSPITAL HERRERA LLERANDI (privato), nell' Avenida 8-71, Zona 10, di Città del Guatemala, a 5 ore di distanza dalla sede del progetto; l'ospedale dispone anche di un pronto soccorso debitamente attrezzato, così come di personale medico di ogni specialità prevista; raggiungibile con il veicolo CISV, con trasporto pubblico o in caso di necessità con ambulanza o elicottero.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi inerenti calamità naturali:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TERREMOTI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ai/alle volontari/e verrà fornito un piano di azione in caso di emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse di terremoto. ➤ La sede di uno dei partner del progetto, la Defensoría de la Mujer l'x, è stata costruita e attrezzata come rifugio in caso di eventi sismici o altre catastrofi derivanti da fenomeni naturali, quindi rappresenta un primo spazio sicuro dove i/le volontari/e potranno spostarsi in caso di terremoto; ➤ Si contatterà l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ CISV metterà a disposizione la propria sede a Città del Guatemala, nel caso risulti necessario spostare i /le volontari/e, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ CISV, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individuerà un'eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei/delle volontari/e
PRECIPITAZIONI VIOLENTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ai/alle volontari/e verrà fornito un piano di azione in caso di emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse di terremoto. ➤ La sede di uno dei partner del progetto, la Defensoría de la Mujer l'x, è stata costruita e attrezzata come rifugio in caso di eventi sismici o altre catastrofi derivanti da fenomeni naturali, quindi rappresenta un primo spazio sicuro dove i/le volontari/e potranno spostarsi in caso di inondazione;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si contatterà l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ CISV metterà a disposizione la propria sede a Città del Guatemala, nel caso risulti necessario spostare i /le volontari/e, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ CISV, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individuerà un'eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei/delle volontari/e
--	--

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

Nebaj

- Il disagio di trovarsi in un'area dove sono garantiti i principali servizi di base, ma mancano varietà alimentare e occasioni di svago
- Il disagio di trovarsi in un Paese in cui possono venire applicate da parte dello Stato misure di sospensione temporale di alcuni diritti civili (emanazione dello Stato di emergenza)

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Nebaj

L'intervento del presente progetto si realizza nel Municipio di Santa Maria Nebaj, nel Dipartimento de El Quiché, nella zona nord-occidentale del Paese, sull'altopiano guatemalteco. Nebaj è parte della denominata Regione Ixil, composta dai Municipi di Santa María Nebaj (sede del progetto), San Juan Cotzal e San Gaspar Chajul. La regione è situata ad un'altitudine media di 1.900 metri sul livello del mare in una zona intermedia tra la Sierra dei Cuchumatanes e la parte bassa della Sierra di Chamá, e si estende su una superficie di 2.333 km² dell'altopiano centrale. La popolazione è di circa 105.000 persone appartenenti per oltre il 90% al gruppo etnico Maya Ixil, mentre il restante 10% di popolazione è ladina, Maya K'iche' e Mam. La Regione è caratterizzata dall'estrema povertà, soprattutto nell'area rurale dove risiede il 90% delle e degli abitanti. Come detto, il progetto si realizza e interessa in particolare il Municipio di Santa Maria de Nebaj, al nord del Dipartimento, che si estende su una superficie di 608 km² e si trova a 1907 metri sul livello del mare. Nebaj è abitato da oltre 52.000 persone, è costituito da 118 insediamenti umani tra villaggi, frazioni e cantoni, che si raggruppano in circa 90 comunità. L'indice di povertà della zona raggiunge il 68,52%, mentre la povertà estrema è del 16,24%. L'indice di sviluppo umano del dipartimento è pari a 0.610, mentre quello del Municipio di Nebaj è di 0,439. In particolare, l'ISU della popolazione maya ixil che abita il municipio è il

più basso tra quelli di tutte le popolazioni maya guatemalteche, pari a 0,43. All'interno della popolazione, la condizione delle donne è caratterizzata da una esclusione generalizzata per essere donne, per essere indigene e per essere povere. L'area geografica sede del progetto fu una tra le più colpite dalle violenze del conflitto armato interno guatemalteco ed è stata scenario, nella sua fase genocida, del 45% dei massacri perpetrati durante la guerra. Secondo le stime di gruppi religiosi ed organizzazioni per i diritti umani, tra il 1978 ed il 1983 circa 25.000 persone dell'Regione Ixil - la metà delle quali residenti nel Municipio di Nebaj - furono assassinate o trasferite dall'esercito nell'ambito della campagna genocida volta ad interrompere le attività di guerriglia.

È inoltre importante rilevare che l'area, come altre regioni dell'interno del Paese, è caratterizzata da una forte conflittualità sociale, dovuta in gran parte all'impunità e alla corruzione che caratterizzano il governo attuale e la sua politica economica volta a trasformare il Guatemala in un paese agro esportatore di monoculture e oggetto di sfruttamento delle risorse naturali (acqua e minerali) da parte di imprese straniere. La espropriazione delle terre, abitate da popoli originari, avviene violando spesso la legislazione internazionale a tutela dell'autonomia territoriale, generando una altra conflittualità sociale, spesso repressa dal governo attraverso la criminalizzazione dei movimenti sociali, la persecuzione dei/delle leader, e la militarizzazione dei territori. Inoltre, il processo -iniziato nel 2013- per giudicare i crimini di genocidio e lesa umanità perpetrati contro la popolazione ixil durante gli anni '80, si è varie volte concluso e riaperto (ed è tutt'ora in corso), incrementando il livello di conflittualità giacché l'attuale presidente durante gli anni '80 era Comandante militare responsabile della regione ixil. Questa situazione ha portato il 2014 ad essere l'anno più violento in termini di attacchi a persone e organizzazioni che lavorano per la difesa e promozione dei diritti umani, tra cui il 45% sono state donne (UDEFEQUA 2015).

La quasi totale assenza di politiche di riconciliazione nazionale efficaci implementate dallo Stato guatemalteco, sommate all'impunità imperante nel Paese, il profondo razzismo insito nella società guatemalteca e la violenza ereditata dal conflitto che permea le relazioni sociali, genera (come evidenzia il rapporto del ONU su diritti umani in Guatemala del 2014) una sistematica violazione ai diritti umani, specialmente a danno delle categorie più oppresse e discriminate della popolazione locale quali donne e popoli originari. Questa situazione acuisce la conflittualità nel Municipio di Nebaj e creano profonde fratture nel tessuto sociale locale.

Nel territorio di Nebaj CISV interviene nel settore Donne e Sviluppo

Settore di intervento del progetto: DONNE E SVILUPPO

Nonostante il fatto che il Guatemala nel 2015 abbia migliorato il proprio indice di Brecia Globale di Genere (WEF), la condizione delle donne continua ad essere di esclusione e vulnerabilità, soprattutto nelle aree rurali e nel caso di donne indigene, come evidenziano i recenti rapporti delle Nazioni Unite (ONU-Mujeres 2014). Secondo i rapporti annuali della SEPREM (Segreteria Presidenziale della Donna) l'area di intervento registra un'alta incidenza di violenza di genere, che si traduce non solo in un alto tasso di violenza domestica, ma anche in un'alta mortalità materna e incidenza di gravidanze precoci tra bambine e adolescenti, a causa delle violenze sessuali e del traffico di minori (matrimoni forzati o tratta per lo sfruttamento sessuale). Purtroppo è difficile disporre di dati certi relativi all'incidenza della violenza di genere nel territorio, ma negli ultimi anni si è realizzato un grande sforzo per raccogliere e sistematizzare tutta l'informazione possibile al riguardo, sia mantenendo un registro dei casi seguiti dalla Red de Mujeres Ixiles con l'appoggio dell'Ong CISV - attraverso la Defensoría de la Mujer Ix, costruita nel 2009 grazie ad un finanziamento della Cooperazione Italiana -, sia effettuando ricerche presso la Polizia Locale, Procura e Tribunali. Dai dati raccolti emerge come, grazie al lavoro realizzato, le denunce di violenza di genere alle autorità competenti sia notevolmente aumentato, fatto che, oltre a dimostrare la pertinenza dell'azione, dimostra anche che il silenzio che caratterizza questo fenomeno, normalizzato dalla cultura maschilista, si sta poco a poco rompendo. La Defensoría de la Mujer Ix, attiva sul territorio ha ricevuto in quattro anni di attività, quasi 2.000 richieste di accompagnamento da parte di donne vittime di violenza di genere, e di queste quasi il 70% provenivano da donne in età riproduttiva (tra i 18 e i 40 anni), fascia della popolazione femminile particolarmente esposta a questo tipo di violenza. A partire dall'inaugurazione della Defensoría nel febbraio 2010, infatti, le denunce di tratta e sfruttamento sessuale di minori sono aumentate, così come

quelle di violenza sessuale, portando alla luce la gran diffusione del fenomeno, la cui diffusione è molto più vasta di quanto possano illustrare i dati del sistema giudiziario formale e della Defensoría de la Mujer l'x.

Nonostante l'aumento delle denuncia (di circa il 45% nell'ultimo anno) dimostri l'importanza e la rilevanza del lavoro realizzato fino ad oggi, sono ancora molte le donne del territorio che non conoscono i propri diritti e spesso rinunciano a presentare denuncia presso il sistema di giustizia statale per evitare i maltrattamenti a cui a cui sono sottoposte dalle autorità giudiziarie al momento della denuncia, la mancanza di protezione e garanzie giuridiche per proteggerne la dignità e la sicurezza, il costo economico dei processi e la discriminazione di cui sono oggetto per il genere, la propria provenienza etnica e la condizione socio-economica. Inoltre, nei casi di violenza domestica, un ulteriore ostacolo alla denuncia è rappresentato dal fatto che molte donne temono che il proprio marito o compagno vada in carcere, in quanto perderebbero l'unica fonte di reddito per mantenere i propri figli. Per questo nell'ultimo anno si sono intraprese attività e iniziative per rispondere alla necessità di autonomia economica delle donne vittime, e della stessa struttura della Defensoria. Dalle denunce presentate, infatti, emerge che circa il 70% delle donne adulte vittime di violenza svolge lavori informali spesso non retribuiti, circostanza che le rende economicamente dipendenti dal compagno o dalla famiglia e le pone di fronte al dilemma di dover scegliere tra il porre fine alla violenza ed il non avere più le risorse per garantire la sopravvivenza dei propri figli.

Per sensibilizzare gli organismi statali incaricati di dare seguito alle denunce, dall'apertura della Defensoría de la Mujer l'x, si è lavorato fortemente sull'incidenza, e con gli anni, la Defensoría è diventata punto di riferimento dello stesso organismo di giustizia in tema di violenza di genere e mediazione dei conflitti, e le donne della Red de Mujeres Ixhiles hanno aumentato il loro protagonismo. Il lavoro di incidenza quindi, oltre ad aver contribuito all'aumento, nell'ultimo anno, delle denunce dei casi di violenza di oltre il 60% a cui gli organismi competenti hanno dato seguito, è determinante per promuovere la partecipazione delle donne in spazi di presa di decisione normalmente maschili giacché in Guatemala solo il 10% delle donne partecipano attivamente, tanto a livello comunitario quanto municipale, in questi spazi, soprattutto nelle aree rurali. Questa situazione ha portato le Nazioni Unite (ONUMujeres 2014) a evidenziare la necessità di articolare ai progressi legislativi, azioni che promuovano il protagonismo delle donne e il rispetto dei loro diritti come parte del processo di empowerment di genere e di promozione dei diritti umani, alla luce anche, come detto anteriormente, dell'alto tasso di aggressioni a persone che lavorano nella difesa dei diritti umani nel 2014, di cui il 45% donne (UDEFEQUA 2015).

Il lavoro di incidenza e sensibilizzazione realizzato non si limita solamente agli organismi statali, ma mira a coinvolgere diversi attori che ricoprono un ruolo importante nel processo educativo e di socializzazione nell'area. In un municipio dove il 40% della popolazione si dichiara di fede evangelica, un ruolo di particolare rilievo è ricoperto dai pastori delle chiese evangeliche, considerati una guida per la comunità, che molto spesso rafforzano gli stereotipi relativi ai ruoli di genere e in casi di violenza suggeriscono alla vittima di sopportare la violenza subita per mantenere la stabilità della coppia e della famiglia. A luce di quanto detto, è particolarmente importante dar seguito al lavoro di sensibilizzazione su relazioni di genere con pastori evangelici iniziato nell'ultimo anno.

È inoltre importante evidenziare che le donne maya ixil, oltre a essere esposte alla violenza di genere contemporanea, sono in gran misura sopravvissute alla violenza femminicida e genocida del conflitto armato interno che ha sconvolto il Paese fino al 1996. Secondo diversi studi (ONU Mujeres 2013; Actoras de Cambio 2010; ECAP 2011), l'impunità e l'oblio sulle violazioni perpetrate contro la popolazione femminile negli anni '70 e '60 del secolo scorso, contribuisce quotidianamente alla normalizzazione e il reiterarsi della violenza di genere nella regione Ixil e per questo si considera strategico combattere questo silenzio storico con la voce delle donne stesse, e con il racconto della propria esperienza, in particolare a beneficio delle nuove generazioni, come parte del processo di riconciliazione nazionale e recupero della memoria storica – attività che l'associazione locale la Voz de la Resistencia sta realizzando in collaborazione con CISV e con le donne indigene delle comunità del territorio-.

In ultimo, si sottolinea che il lavoro di accompagnamento, aggregazione e empowerment delle donne ixil promosso da CISV insieme alla Defensoría de la Mujer l'x finalizzato a generare un processo di cambiamento culturale all'interno della regione, contribuisce a ridurre le discriminazioni a livello locale, promuovendo relazioni più orizzontali e includenti tra la popolazione del territorio -risanando quindi parte

delle fratture del tessuto sociale provocate dal conflitto armato interno-, facilita la diffusione e protezione dei diritti umani a livello locale, e promuove meccanismi di risoluzione dei conflitti non violenti.

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel territorio municipale esistono altre organizzazioni della società civile che stanno lavorando a favore dei diritti delle donne e contro l'impunità sulle violenze passate e presenti che soffre la popolazione locale. In particolare, la Colectiva Actoras de Cambio lavora dal 2012 nel territorio con gruppi di donne sopravvissute a episodi di violenza sessuale durante il conflitto armato interno, favorendo la loro riabilitazione psicosociale e contribuendo alla promozione di una memoria storica ufficiale più includente sul conflitto armato interno, che prenda in considerazione anche i vissuti della popolazione maya, e in particolare di quella femminile. Su una linea simile, ECAP E CALDH –due organizzazioni guatemalteche-, stanno lavorando con gruppi di vittime del conflitto armato interno del territorio, e operando a favore della difesa dei diritti umani nel territorio. In ultimo, la Alcaldía Indígena de la Región Ixil –espressione delle autorità locali tradizionali maya- sta lavorando per promuovere meccanismi di giustizia più efficaci e culturalmente pertinenti di quelli offerti dal sistema statale. CISV collabora con tutte queste realtà, promuovendo la creazione di una rete di promozione dei diritti umani a livello territoriale, che possa influire sui processi decisionali delle autorità politiche locali, così come contribuire alle azioni di incidenza internazionale a livello europeo a favore dei diritti delle donne e delle popolazioni originarie.

Nel settore Donne e Sviluppo CISV interviene nel territorio di Nebaj con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 800 donne vittime di violenza di genere della Regione
- 600 socie dell'organizzazione Red de Mujeres Ixiles e dell'associazione "Voz de la Resistencia"
- 60 Operatori di giustizia e esponenti della società civile organizzata dei 3 municipi
- 40 pastori evangelici della regione.

per un totale di 1.460 destinatari e destinatarie dirette.

Beneficiari:

- Grazie alle azioni di comunicazione sociale promosse, e alla diffusione della memoria delle donne delle comunità CPR-s, si considerano beneficiarie e beneficiari diretti dell'azione: gli abitanti della regione ixil (83,500 donne e 82,800 uomini), per un totale di 166,300 persone.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

Obiettivo 1

- Sostenere e rafforzare la organizzazione Red de Mujeres Ixhiles e l'associazione di donne indigene "Voz de la Resistencia" di Nebaj (600 persone) nella difesa dei diritti delle donne e contro la violenza sociale e di genere;
600 donne godranno di formazione continua per poter essere agenti di cambio sociale nella difesa dei diritti delle donne e contro la violenza sociale e di genere.

Obiettivo 2

- Accompagnare e riabilitare 800 donne vittime di violenza di genere che si rivolgono alla Defensoría de la Mujer l'x
Aumentare del 70% il numero di denunce di VdG alle autorità competenti. Il 60% delle donne coinvolte migliora il proprio indice di empowerment di genere.

Obiettivo 3

- Promuovere il protagonismo delle donne nell'organizzare spazi di dialogo multisetoriale, risoluzione di conflitti, promozione e difesa dei diritti umani ed in spazi di presa di decisione
Formazione di 120 delle donne su diritti umani e mediazione dei conflitti. Aumento del 30% partecipazione femminile negli spazi di presa di decisione comunitari

Obiettivo 4

- Sensibilizzare sulle relazioni e violenza di genere gli attori che giocano un ruolo chiave nel processo di socializzazione di genere nel Municipio.
Aumenta del 35% il numero di donne mandate alla Defensoría dai pastori evangelici del Municipio. Il 60% dei pastori coinvolti nelle attività proposte dichiara pubblicamente di essere a favore di relazioni più equilibrate tra i generi.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Nebai

Azione 1. Sostegno al processo organizzativo della Red de Mujeres Ixhil

1. Realizzazione di un corso in 8 sessioni con la giunta direttiva della Red de Mujeres Ixhiles su mediazione e risoluzione alternativa dei conflitti
2. Realizzazione di 6 incontri formativi con la Red de Mujeres Ixhiles sulla gestione e il monitoraggio di un fondo di microcredito
3. Assistenza nella, gestione e monitoraggio di una cooperativa della Red de Mujeres Ixhiles che gestisce le attività generatrici di reddito dell'organizzazione
4. Raccolta e sistematizzazione dei dati di violenza di genere nel Municipio registrati dalla Defensoría e dalle istituzioni statali del territorio
5. Accompagnamento nella gestione di un data base della Defensoría de la Mujer l'x sulla violenza di genere nella Regione

Azione 2. Rafforzamento tecnico e diffusione della memoria storica collettiva delle donne delle CPR-s

1. Realizzazione di un seminario mensile con la giunta direttiva della Voz de la Resistencia sulle strategie di diffusione della memoria storica a livello comunitario e nazionale
2. Pianificazione e coordinazione logistica di 10 laboratori sulla memoria storica nelle scuole comunitarie
3. Partecipazione alle riunioni nazionali con le organizzazioni di vittime del conflitto armato interno e alla realizzazione di 2 eventi sulla memoria storica del conflitto
4. Elaborazione di memorie e rapporti delle attività realizzate

Azione 3. Accompagnamento di 800 donne vittime di violenza

1. Assistenza psicologica individuale a 400 donne vittime di Vdg, e accompagnamento legale presso il sistema statale a 500 donne che si rivolgono alla Defensoría.
2. Accompagnamento a 4 gruppi di auto aiuto per donne vittime di violenza di genere
3. Mediazione di 200 casi di violenza di genere, e accompagnamento presso l'Alcaldía Indígena de la Región Ixil di 100 casi di vdg.
4. Implementazione e gestione di un fondo di microcredito per le donne sopravvissute alla vdg
5. Visite di monitoraggio delle attività, con stesura rapporti (audio, visivo, fotografico, descrittivo, etc)

Azione 4. Rafforzamento del ruolo e della partecipazione delle donne

1. Realizzazione di 6 laboratori su formazione politica, diritti umani e strategie per il cambiamento per 180 socie dell'organizzazione e stesura rapporti.
2. Accompagnamento nella creazione di una rete nazionale di donne promotrici di diritti umani e organizzazione di 2 incontri di scambio a livello nazionale con altre organizzazioni di donne.
3. Assistenza nella creazione di una piattaforma municipale per il dialogo, la risoluzione alternativa dei conflitti e il monitoraggio dei diritti umani

4. Realizzazione di 10 incontri di formazioni con operatori di giustizia su incidenza e analisi dei contesti ad alto rischio
5. Elaborazione di rapporti sulla violazione di diritti umani e diritti delle donne nell'area

Azione 5. Promozione dei diritti delle donne a livello municipale

1. Pianificazione e coordinamento logistico per la realizzazione di 6 laboratori su relazioni e violenza di genere con 40 pastori evangelici del Municipio
2. Preparazione e realizzazione di una campagna di comunicazione a livello locale sui diritti delle donne e l'equità di genere (programma radio settimanale, realizzazione di 3 eventi pubblici di sensibilizzazione, produzione di gadget con messaggi sull'equità di genere)
3. Partecipazione a 1 festival regionale sui diritti delle donne e contro la violenza di genere, in collaborazione con altre organizzazioni locali
4. Realizzazione di incontri bimestrali con le rappresentanti della Red de Mujeres Ixiles e la Voz de la Resistencia di valutazione delle azioni promosse ed elaborazione di nuove strategie per promuovere i diritti delle donne e contro la violenza

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatrice Generale delle attività – Azione 1, 2, 3, 4 e 5
- 1 Amministratrice Locale – Azione 1, 2, 3, 4 e 5
- 1 formatrice - Azione 2 e 4
- 1 Responsabile delle attività economiche - Azione 1 e Azione 3
- 2 Difensore esperte (personale para-legale) – Azione 3 e 4
- 1 Promotrice di orientamento legale – Azione 3, 4 e 5
- 1 Promotrice di appoggio psicosociale – Azione 3 e 2
- 1 Promotrice di sensibilizzazione – Azione 4 e 5
- 1 Comunicatrice Sociale – Azione 5

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il/la volontario/a in servizio civile n° 1 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella realizzazione di 8 incontri formativi con la giunta direttiva della Red de Mujeres Ixhiles su mediazione e risoluzione alternativa dei conflitti
- Supporto nella realizzazione di 6 incontri formativi con la Red de Mujeres Ixhiles sulla gestione e il monitoraggio di un fondo di microcredito
- Supporto nel monitoraggio di una cooperativa della Red de Mujeres Ixhiles che gestisce le attività generatrici di reddito dell'organizzazione
- Affiancamento nella selezione delle beneficiarie del fondo di microcredito
- Collaborazione nella realizzazione di incontri bimestrali di valutazione ed elaborazione di future strategie con le rappresentanti della Red de Mujeres Ixiles e la Voz de la Resistencia per promuovere i diritti delle donne e contro la violenza
- Collaborazione nell'attività di raccolta e sistematizzazione dei dati relativi alla violenza di genere nella Regione per il data base della Defensoría de la Mujer Ix'
- Collaborazione nella stesura di rapporti sulla violazione di diritti umani nell'area
- Appoggio all'organizzazione di 3 eventi di sensibilizzazione sulla violenza di genere rivolti alla popolazione locale
- Appoggio nell'organizzazione della campagna di comunicazione sociale, che potrà prevedere la partecipazione a riunioni realizzate in sedi diverse da quelle del progetto (ad esempio nel capoluogo dipartimentale)

Il/la volontario/a in servizio civile n° 2 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Supporto nella coordinazione logistica dei laboratori sulla memoria storica delle scuole comunitarie delle CPR-s in 28 villaggi della Regione Ixil.
- Collaborazione nella realizzazione dei laboratori e delle attività di promozione previsti
- Supporto per la pianificazione di 6 laboratori per 40 pastori evangelici
- Supporto nel monitoraggio del servizio di orientamento ed accompagnamento per donne vittime di violenza, del servizio di mediazione dei conflitti, e della gestione di 4 gruppi di auto aiuto per donne vittime di violenza, e collaborazione nell'elaborazione dei rapporti rispettivi

- Supporto nella pianificazione del programma radio
- Collaborazione nell'organizzazione di 3 eventi di sensibilizzazione sulla violenza di genere rivolti alla popolazione locale e di 2 scambi a livello nazionale con altre organizzazioni di donne.
- Supporto logistico nell'organizzazione delle formazioni su diritti umani per 180 donne socie e nella creazione di una rete nazionale di donne in difesa dei diritti umani
- Supporto nella conformazione piattaforma regionale e nelle formazioni specifiche per operatori dell'organismo di giustizia.
- Collaborazione nella realizzazione di riunioni bimestrali di valutazione ed elaborazione di future strategie con i rappresentanti della Red de Mujeres Ixiles e la Voz de la Resistencia per promuovere i diritti delle donne e contro la violenza

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Nebaj

Volontari/e n°1-2

- Preferibile Laurea in Scienze economiche o Scienze umanistiche (in particolare, antropologia e psicologia);
- Preferibile conoscenza della lingua spagnola;
- Preferibile approfondimento o esperienza sulle problematiche di genere.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	Corso Chieri, 121/6 - 10132	011 8993823	www.cisvto.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a cisv@itpec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2014 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.